

N. 29/2011 - 18.07.2011

Nota informativa a cura della Segreteria Nazionale

Piazza G.G. Belli, 2 - 00153 Roma

Presidenti Nazionali: FIGISC: LUCA SQUERI - ANISA: STEFANO CANTARELLI

Segretario Nazionale FIGISC - ANISA: FABRIZIO PARROTTA -

Telefono: 06 5866351 - Fax 06 58331724

e-mail : figisc@confcommercio.it anisa@confcommercio.it - sito internet: www.figisc.it

pagine 4

FIGISC ED ANISA: NO ALLO SCIOPERO PER IL MIRAGGIO DI "LIBERA LA BENZINA"

La Categoria dei Gestori non è una massa di manovra da utilizzare ad uso e consumo di avventure del momento o di *slogan* che con la Categoria stessa ormai non c'entrano affatto: per queste ragioni **FIGISC ed ANISA Confcommercio** - come già annunciato alla stampa fin dallo scorso giovedì - **NON ADERIRANNO allo sciopero** indetto da altre organizzazioni per le giornate del **27 e 28 luglio**.

Si chiama, infatti, la Categoria a scioperare perché il governo avrebbe voluto impedire l'evoluzione della proposta "Libera la benzina", sottacendo che nell'articolo 28 della manovra finanziaria sono state introdotte, misure che erano state, in larghissima parte, sottoscritte da tutte le sigle rappresentative dei Gestori con l'accordo del 14 settembre 2010.

In realtà, al di là dei proclami, i promotori di questo sciopero cercano di tirar dentro i Gestori in un ennesimo pateracchio: dare ad intendere ai consumatori di scioperare per gli alti prezzi e "contare" i Gestori, dividendoli tra i credenti di "Libera la benzina" ed i non credenti.

Entrambe le cose o non riguardano direttamente o non risolvono i problemi attuali della Categoria.

(continua in seconda pagina) →

LA PESSIMA STORIA DEI NUMERI SULLO SCIOPERO ENI

Abbiamo la sensazione di sapere chi si è avvicinato maggiormente alla verità, ma non lo diciamo, perché pare superfluo. Infatti, sul numero delle adesioni allo sciopero ENI, indetto da FAIB e FEGICA per il pomeriggio del 14 luglio, c'è una forbice di nientemeno che 64 punti percentuali: secondo gli organizzatori avrebbe scioperato il 70 % dei Gestori di marchio, il 6 % secondo l'azienda.

Si è confermato quanto detto prima di questa iniziativa malamente fallita (e che si tenta di replicare su scala generale il 27 e 28 luglio): serve assoluta unità di intenti e chiarezza di obiettivi. Ma si è voluto sia far da soli che usare motivazioni tortuose e strumentali per altri scopi.

(continua in quarta pagina) →



**FIGISC ED ANISA: NO ALLO
SCIOPERO PER IL MIRAGGIO DI
"LIBERA LA BENZINA"
(segue dalla prima pagina)**

Da un lato, infatti, non sono i Gestori, a dover scioperare per i prezzi elevati o la tassazione dei carburanti: questo è semmai compito di altre rappresentanze sociali, a meno che in qualcuno non sia maturata la suggestione di voler rappresentare tutto e tutti.

Dall'altro, i Gestori hanno ben altre gatte da pelare che doversi anche registrare per il "censimento" della professione di fede nella nuova religione di "Libera la benzina". Oltre a ciò, in ogni caso, alla base di tutta questa vicenda c'è quella strumentalità, basata sul travisamento dei fatti, che abbiamo già più volte segnalato.

In tutta la vicenda di "Libera la benzina" (ed oggi con questo sciopero tutto questo viene riproposto puntualmente) si è giocato col fuoco della sensibilità ai prezzi dei carburanti di consumatori e forze politiche per usarlo SOLO per alimentare le guerre interne di questo settore.

Tutti sono stati usati con incredibile spregiudicatezza (consumatori, parlamentari e gestori) per dare corpo e volume ad una invenzione (che da goliardica "provocazione" iniziale sembra diventata la battaglia per la vita o la morte dei suoi promotori) che non risolve affatto né il problema dei prezzi dei carburanti al pubblico né, quel che più ci riguarda, quello della tutela del Gestore.

Non abbiamo, e sin dal bell'inizio, minimamente creduto in "Libera la benzina" e non certo perché ci sembrasse un disegno troppo radicale o "disgregante" degli assetti del settore.

Magari a qualcuno piacerebbe pensare che la ragione sia proprio questa e si tratti perciò di un epico scontro tra romantici rivoluzionari e biechi reazionari o fiancheggiatori dell'establishment petrolifero, invece la

più banale verità è che questa proposta, ben più che una suggestiva utopia, è invece una prosaica presa in giro.

A parte gli espropri proletari che vi sono previsti (e che si inseriscono nella tradizione delle suggestive utopie), sarebbe bene fare più attenzione a quel che dicono i promotori di "Libera la benzina".



Facciamo un esempio: "Se i petrolieri vendono il carburante alle pompe bianche a 15 centesimi/litro di meno, obblighiamoli per legge a cederci il prodotto a 15 centesimi/litro in meno, così potremo assicurarvi un prezzo al pubblico a 6 centesimi/litro in meno."

E' possibile che nessuno si sia accorto già a prima vista che mancano 9 centesimi/litro, e, quindi, o il ragionamento è balordo o i numeri sono taroccati?

A parte questo, le pompe bianche sono un decimo della rete, godono di un vantaggio competitivo perché non pagano i costi che tutti gli altri pagano e, quindi, sono non già la parte "virtuosa" del mercato, ma la sua nicchia "protetta" e parassitaria.

Invece di esigere che sia rimossa questa anomalia i "Liberatori" chiedono, anzi, che essa venga estesa al cento per cento della rete: una evidente aberrazione sotto il profilo dei costi del sistema. Ma tanto, leggenda per leggenda....

E come potrebbero sparire quei 15 centesimi che oggi pesano sul prezzo e che domani "Libera la benzina" avrà magicamente abolito? Non si pagheranno più i trasportatori che distribuiscono i carburanti, o non si pagheranno né si ammortizzeranno gli investimenti sulla rete, non si pagheranno più, ad esempio, gli affitti dei terreni o le *royalties* alle concessionarie autostradali, o si manderanno a casa i lavoratori della logistica, o delle raffinerie o della distribuzione? La lista delle teste che devono cadere e quella dei debiti e dei crediti che saranno cancellati sui libri contabili chi li decide? Saranno compilate a discrezione dei Capi del Coordinamento?



Tutte cose (il come, il perché, il se possibile, il quando) che ci si è ben guardati dallo spiegare a politici e consumatori che sono stati attirati dal giochetto: del resto questo autentico "Uovo di Colombo" gli è stato spacciato sulle scarpe con il solo scopo di dimostrare che sta in piedi.

E del resto, perché dovrebbero sapere come stanno realmente le cose, se gli hanno promesso come verità di fede che, grazie a questo stesso Uovo di Colombo, risparmieranno 415 euro/anno a famiglia (se finalmente le famiglie si decideranno a consumare almeno 6.900 litri all'anno di carbu-

rante! ossia la quantità necessaria a realizzare tale considerevole quanto fasullo risparmio) ?

Ai Gestori, invece, è stata raccontata una altra leggenda. Ne diamo una traduzione, a spanna, s'intende, ed a costo di essere tacciati da "irrispettosi", come ci è già accaduto):

"Chissà quanti soldi fanno le pompe bianche che comprano la benzina a 15 centesimi di meno di quanto te la vendono i petrolieri... Vuoi guadagnare come loro? Vuoi rimanere nell'impianto di altri senza pagare pegno (in verità avremmo potuto chiedere il diritto di usucapione, ma sù-via! non siamo così trinariciuti)? Vuoi che un Ente Statale sopra le parti (che si chiama Acquirente Unico) si occupi di te e ti coccoli dalla culla alla bara, ti fornisca il prodotto, naturalmente al miglior prezzo possibile sul mercato, ti faccia la manutenzione degli impianti, ti riconosca i cali, la dilazione del pagamento del prodotto? (E se c'è qualche problema si concorda con Equitalia?) Vuoi vivere felice nel libero mercato, libero ed orgoglioso di competere assolutamente alla pari con i centri commerciali o le reti no-logo, tutti eguali, da Carrefour all'ultimo Gestore? Nel mondo di 'Libera la benzina' il lupo e l'agnello infine - come dicono le Sacre Scritture - si pasceranno e dormiranno insieme".

Ognuno è libero di immaginare per sé tutte le favole che vuole, è libero di interpretare il mondo a suo giudizio, e se interpretarlo non gli basta, può persino tentare di cambiarlo; altra cosa è pensare di voler coinvolgere gli altri nelle proprie fantasie, tutta una Categoria di operatori, cittadini e parlamentari.

Sia detto con chiarezza (e non importa affatto quanto sia pesante questa affermazione): ciò che è più grave non è l'insostenibile leggerezza ed inconsistenza di una proposta come "Libera la benzina", quanto che questa totale inconsistenza abbia potuto essere rivenduta a tanti estimatori più o meno inconsapevoli.

E più grave ancora è che (non ancora paghi di avere messo in piedi e tirato avanti per mesi questo *bluff* alle spalle di cittadini e parlamentari) oggi si vorrebbe tentare di costringere la Categoria, addirittura con uno sciopero generale, a contarsi su questa insipida ed inesistente pietanza! Spiacenti, ma non ci presteremo a niente del genere!

Tre sono le questioni di fondo in cui crediamo di vedere una ragione del nostro agire in questo senso.

La prima è che **A DIFFERENZA DI ALTRI, NON ABBIAMO RITENUTO SUPERATO L'ACCORDO GOVERNO-GESTORI DEL 14/09/10 PER SOSTITUIRLO CON LA FUGA IN AVANTI DI "LIBERA LA BENZINA"**.

La seconda è che **DAL MOMENTO CHE IL PROVVEDIMENTO APPROVATO NELLA MANOVRA ECONOMICA RIFLETTE L'ACCORDO GOVERNO-GESTORI DEL 14/09/10, NON È GIUSTIFICABILE UNO SCIOPERO.**

La terza è che **LA QUESTIONE CENTRALE NON È AFFATTO L'ATTACCO AL SISTEMA PER DISGREGARLO, MA LA REVISIONE DEI CONTRATTI PER FAR USCIRE IL GESTORE DAL TRITACARNE DEL MERCATO.**

È la chiave dei contratti quella che oggi bisogna usare per la Categoria, perché oggi si è aperta la concreta possibilità normativa di superare i vecchi strumenti che, costruiti per dare certezza ai Gestori, sono diventati con la guerra dei prezzi e l'evoluzione del mercato una vera e propria trappola per coloro ai quali dovevano dare protezione.

L'onere di fare il prezzo, di difendere il mercato, non devono più essere la tagliola in cui è preso il Gestore in questa fase di evoluzione/esplosione del settore (un processo che dura già da un po' di anni e che durerà ancora a lungo e con sempre maggiori convulsioni): **QUESTA NON È LA GUERRA DEL GESTORE !**

"*Libera la benzina*", con tutte le sue leggende e con tutta la sua carica di attacco e stravolgimento del sistema, invece, è anco-

ra tutta calata nella logica della guerra dei prezzi (di cui, di più, si assume, un onere da protagonista - o millantatore -): nella sua atmosfera rarefatta di incredibili eguaglianze tra Gestori e Grande Distribuzione, la guerra dei prezzi sarà invece la costante, in un contesto di tutti contro tutti ed in ogni caso in balia di vecchi e nuovi predatori di questo mercato.

Uscire da questa guerra è un obiettivo realistico, attuabile e ravvicinato: l'unico che serve davvero al Gestore.

LA PESSIMA STORIA DEI NUMERI SULLO SCIOPERO ENI (segue dalla prima pagina)

Si è anche tentato di "*contare*" i Gestori distinguendo i propri da quelli degli altri; ed è per questo che si è buttata là senza ritegno una percentuale di adesione **INCREDIBILMENTE FALSA** (il famoso 70 % appunto): con l'intento di lanciare, cioè, il messaggio non tanto velato che chi non ha aderito (FIGISC) rappresenta comunque una netta minoranza, che quindi non deve essere tenuta nemmeno in considerazione quando si esprime sui problemi del settore. Ed è questo un ulteriore chiodo battuto sulla bara dell'unità.

Peggio: come è andata è sotto gli occhi di tutti, automobilisti, cittadini, Gestori, hanno visto, al di là delle panzane sparate sui giornali, quale è stata la verità.

Se c'è un rammarico, esso riguarda il fatto che dall'abuso della pubblica credulità e dall'attitudine al continuo travisamento dei fatti cui indulgono alcuni, un danno si riverbera su tutta la Categoria.

Un danno di credibilità, che mette da oggi in discussione qualunque prova di compattezza i Gestori riuscissero a mettere insieme sia pure per giuste cause ed obiettivi magari condivisi da tutti. Chi crederà più alla loro forza? Proprio un bel lavoro !